



FRANCO LUBRANI

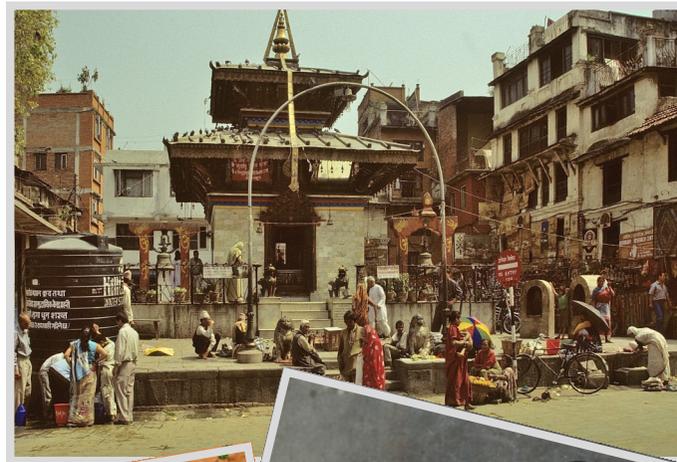
Fotografo freelance, è nato a Roma, dove attualmente vive e lavora.

Dopo aver compiuto gli studi universitari, ha lavorato per un trentennio in RAI, ricoprendo diversi incarichi dirigenziali. Per lavoro, e per amore di conoscenza, ha visitato un centinaio di Paesi nei cinque continenti, spesso in zone eccentriche rispetto ai circuiti turistici più praticati, raccogliendo un'importante documentazione fotografica soprattutto su luoghi e popolazioni che hanno mantenuto uno stretto contatto con la natura, costumi e stili di vita tradizionali. Tutto questo materiale, allo stato oltre cinquantamila foto, in buona parte digitalizzate, è organizzato in una serie di reportage, corredati da dettagliate notizie sulle tappe dei singoli viaggi che, a partire dal 2005, è entrato a far parte dell'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana che, nel 2013, ha conferito a Lubrani l'attestato di benemerita, "Per aver contribuito ad incrementare il patrimonio sociale".

I suoi lavori sono stati esposti in numerose mostre, alcune delle quali di rilevanza internazionale.

All'attività di fotoreporter, Lubrani ha affiancato l'insegnamento di fotografia analogica, digitale e di reportage.

Maggiori informazioni sul sito dell'autore "La lanterna di Diogene: sito fotografico di Franco Lubrani" <http://francolubrani.powerpad.it>.



CREDITI

Progetto grafico: Sara Santorsa e Carlotta Spera

Allestimento mostra: Federica Delia e Patrizia Pampana

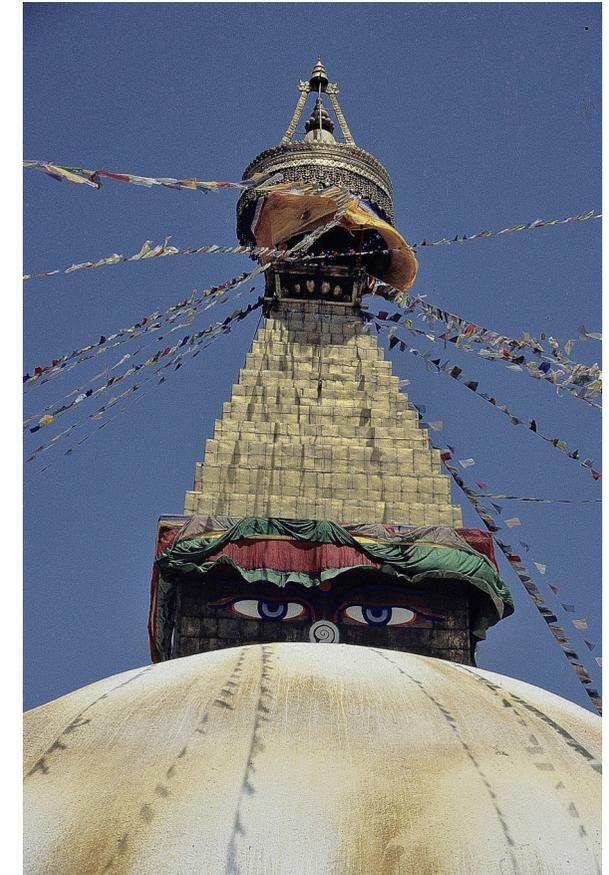
Ufficio stampa: Carlotta Spera - ufficiostampa@societageografica.it

<http://www.societageografica.it>

REMINISCENZE NEPALESI

MOSTRA FOTOGRAFICA

di Franco Lubrani



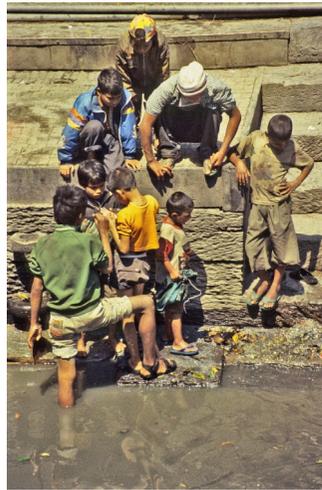
LA MOSTRA

Questa mostra è il frutto del secondo viaggio in Nepal realizzato dal fotoreporter Franco Lubrani nella primavera del 2001. Le fotografie esposte raccontano tutto l'incanto misterioso di un Paese, quasi sconosciuto in Occidente sino agli anni cinquanta, quando



la stagione delle grandi imprese alpinistiche in Himalaya, lo portò repentinamente alla ribalta, aprendo in pochi decenni le sue porte e la sua incontaminata bellezza al turismo di massa.

La mostra, attraverso 40 fotografie inedite, riporta alla luce il Nepal più



vero: immagini di vita quotidiana, uomini e donne alle prese con le loro abitudini, vestiti di colori e tradizioni, a piedi nudi nelle rive del sa-

cro fiume Bagmati, seduti sui gradini di templi ed edifici dal fascino senza tempo, alcuni dei quali riconosciuti dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Una realtà già lontana da quella medievale e autentica che Lubrani aveva respirato nel suo primo viaggio a Kathmandu nel 1978. E ormai distante anche dalla vita di oggi, reduce dal devastante impatto sull'ambiente naturale delle



spedizioni alpine e del turismo di massa ma soprattutto segnata tremendamente dal recente terremoto che ha fatto di una realtà ai limiti del sogno un cumulo di morti e di ma-



cerie. “Ci sono elevate probabilità – spiega Lubrani – che, tra le persone che ho colto nel loro spontaneo esistere, una parte di esse non siano scampate alla terribile tragedia col-

lettiva che ha colpito la loro Terra dove il saluto quotidiano è espresso con la parola *Namasté*: Saluto la scintilla divina che è in Te!”